



XVIII CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO Genova 21 – 24 Marzo 2006

Sintesi dell'intervento di Giuseppe Gallo Segretario Generale FIBA/CISL al XVIII Congresso Nazionale FABI

Cara Cristina, cari amici della Segreteria, care delegate, cari delegati, cari amici e compagni delle delegazioni straniere, gentili ospiti, autorità

La giornata che si è aperta con la tavola rotonda e con la relazione, ricca di analisi e di proposte ed autentica nella capacità di esprimere il travaglio del ripensamento strategico, si caratterizza per una duplice straordinarietà: è il primo congresso straordinario nella storia della Fabi e registra la partecipazione congiunta della Cisl e della Fiba, anch'essa straordinaria.

E' il segno che qualcosa di importante ed inedito è accaduto nelle vicende sindacali del settore: la decisione lungimirante e coraggiosa del gruppo dirigente della Fabi di realizzare un profondo riposizionamento strategico e di aprirsi al confronto confederale, con la Cisl in particolare, a partire dai grandi temi dell'autonomia, della democrazia economica, della responsabilità sociale ed ambientale nella prospettiva della convergenza sulle politiche contrattuali, delle sinergie organizzative e di un patto di unità d'azione.

Non c'è incoerenza né contraddizione nella linea di condotta della Fiba all'interno di questa complessa vicenda: protagonista della rottura nel maggio 2003, protagonista del dialogo nel marzo 2006. Rompemmo, infatti, per divergenze reali e profonde sulle politiche contrattuali, sulle politiche organizzative e sulle modalità di rappresentanza, legate, in particolare come ricordava Steffani, al Faast ed al patto con Federdirigenti.

La Fiba ruppe sulle scelte, sull'impersonalità delle scelte, mantenendo fermo, pur nel dissenso radicale, il rispetto delle persone che di quelle scelte sono state attori.

Dichiarammo sempre, Boni ed io, che la rimozione unilaterale, da parte della Fabi, dei fattori della rottura avrebbero rappresentato le condizioni necessarie e sufficienti per riaprire il dialogo ed il confronto.

Così è stato quando il 1 dicembre 2005 il vostro C.D.C. ha approvato la lettera inviata alle Segreterie nazionali del primo tavolo. La Fiba, pur minoritaria nell'alleanza a cinque, richiese di porre all'o.d.g. la riapertura del confronto con la Fabi.

Ci ha aiutato la grande, feconda lezione di pluralismo che la Cisl testimonia da oltre mezzo secolo. Il rispetto delle identità, delle culture, delle storie fondato sui valori della tolleranza e del dialogo, valori sovraordinati alle identità che consentono le sintesi, i sincretismi, le ibridazioni, i meticciami, opportunamente richiamati in relazione, ovvero le accelerazioni evolutive più

straordinarie nella storia delle specie biologiche, delle culture, delle civiltà ed anche delle organizzazioni sociali.

Del resto Cisl, Fabi e Fiba nascono, ognuna a suo modo, con il pluralismo inscritto nel proprio dna: dalla fusione tra la corrente cristiana della LCGIL, il FIL e l'UFAIL nasce la Cisl; dalla fusione tra 16 sindacati autonomi nasce la Fabi; dalla fusione tra SIB e FILB nasce la FIB-Cisl.

Non è il solo elemento identitario che ci unisce. Ci accomunano principi costitutivi: La concezione associativa della rappresentanza come condizione dell'autonomia; la democrazia economica attraverso l'azionariato dei lavoratori e l'azionariato diffuso; la responsabilità sociale d'impresa come direzione di marcia strategica; oggi anche l'orizzonte confederale sul quale ritroviamo anche il Sinfub, confederale dalle origini.

Dovremo farne gli elementi generativi di una nuova, moderna, vincente identità strategica comune! Sulle linee, per limitarci a pochi esempi, dello Statuto di società europea e della Direttiva sulla società europea che prevede, nei gruppi europei, la partecipazione dei lavoratori ai consigli di amministrazione o di sorveglianza; della generalizzazione, attraverso le confederazioni, della responsabilità sociale d'impresa e del rapporto con la riforma dei mercati finanziari alla quale rinvia; della distribuzione ai lavoratori dei risultati produttivi e reddituali elevati grazie alla negoziazione del salario aziendale in tutte le sue componenti (salario variabile, salario professionale, salario incentivante) che i rinvii del CCNL, per la prima volta, consentono.

Per queste ragioni non dobbiamo mettere limiti alla nostra alleanza! Facciamola vivere nelle forme più libere e creative perché esprima il suo potenziale, quello straordinario connubio di intelligenza politica e di capacità organizzativa di cui le nostre organizzazioni, ognuna con le sue specificità, sono portatrici.

L'alleanza tra Cisl, Fabi e Fiba non contiene alcun elemento di ostilità nei confronti delle altre OO.SS. Essa rafforza, al contrario, il valore aggiunto dell'apertura al confronto, alla convergenza, all'unità d'azione con il sindacato confederale. E' una credenziale aggiuntiva per l'apertura di un percorso di ricomposizione unitaria con Fabi e Sinfub!

L'Esecutivo Fiba del 17 marzo u.s. è stato chiaro, in linea con il Consiglio generale del 13-15 dicembre 2005 e con l'Esecutivo del 25 gennaio 2006: siano le OO.SS. del primo tavolo, immediatamente dopo il Congresso Fabi, ad incontrare la Segreteria Fabi proponendole un percorso definito nei tempi e nei modi, sottoposto alla verifica delle convergenze politiche ed organizzative ed esplicitamente finalizzato ad elaborare insieme la piattaforma per il rinnovo del CCNL e a gestirne a sette la vertenza.

Solo l'indisponibilità, non augurabile, di Fisac, Uil.ca, Falcri e Dircredito ci indurrebbe a richiedere all'ABI la convocazione delle OO.SS., nella forma più ampia, per la negoziazione del primo biennio economico.

Privilegiamo, senza esitazioni, la prima opzione. Perché tre anni di rottura dell'unità sindacale in categoria hanno prodotto un travaglio ed un ripensamento autentici, realizzando le condizioni per un'unità più matura e più stabile. Perché la dialettica politica tra OO.SS. che da sempre hanno convissuto e cooperato, per quanto aspra non deve mai precipitare nell'anatema morale. Perché la complessità del contesto e la proiezione internazionale del sistema

bancario italiano richiedono la più ampia unità e la sintesi di politiche contrattuali più lungimirante tra le OO.SS. Perché i lavoratori non hanno dubbi che l'impegno unitario appartenga, sempre, all'ordine delle priorità. Perché intendiamo tener fede, con rigore ed intelligenza collettiva, all'ampio mandato di rappresentanza del quale le lavoratrici ed i lavoratori ci onorano!